

Scesi in piazza nel pomeriggio i gruppuscoli delle frange extraparlamentari

Vivaci spunti polemici contro il partito comunista italiano e i sindacati - Bruciata una bandiera spagnola - Davanti alla questura gli anarchici hanno ricordato Pinelli deponendo fiori su un drappo - Momenti di tensione in via Fatebenefratelli ma nessun incidente

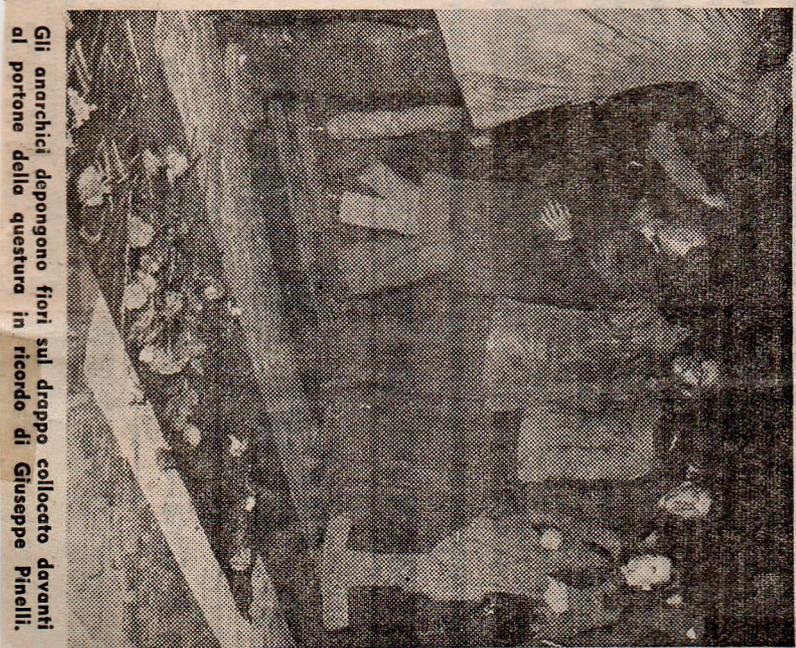
Nel pomeriggio alcune migliaia di giovani hanno dato vita a un'altra manifestazione per le strade del centro. La protesta per la morte di Salverio Saltarelli è stata però in sottordine rispetto a motivi di più ampia implicazione politica. All'origine della dimostrazione c'era anche una frattura, clamorosamente manifestatasi lunedì pomeriggio alla università statale nel corso dell'assemblea che doveva decidere delle iniziative di ieri. Il Movimento studentesco delle facoltà umanistiche voleva una manifestazione per il mattino, il gruppo di «Avanguardia operaia», spalleggiato da altri gruppuscoli della sinistra extra-parlamentare, la voleva per il pomeriggio. Da questo contrasto apparentemente banale (i dissensi esistono da tempo e sono di più profonda natura), era sorta una vivacissima dialettica nella aula magna colma di tremila persone.

Alla fine, per lo scarto di un centinaio di voti, era prevalsa la mozione del Movimento studentesco ed era scoppiato un tafferuglio, sedato a stento dai più responsabili. «Avanguardia operaia» e i suoi sostenitori erano tuttavolta rimasti fermi nel loro proposito. Così ha avuto origine la seconda manifestazione, alla quale, del resto, hanno partecipato anche parecchi giovani presenti in piazza al mattino. Alle 15, in largo Carroli, si sono dati convegno le più svariate organizzazioni della «sinistra rivoluzionaria»: da «Lotta continua», al Comita-

ti di base, al Movimento studentesco di vari Istituti anche della provincia, alla sezione della Quarta internazionale, a «Potere operaio», al «Comitato Vietnam», al «Manifesto». Per «Avanguardia operaia» si doveva dare una risposta «all'attacco repressivo della borghesia» e trasformare lo sciopero generale «in una grande manifestazione contro le mene della borghesia e del revisionismo che tendono a stroncare la lotta di classe».

Nel volantino del gruppo si affermava che i tragici fatti di sabato «non si possono comprendere se non si inseriscono nel piano di convergenza politica tra borghesia monopolista, revisionisti e organizzazioni sindacali collaborazioniste». Per «Lotta continua» partecipare «alla lotta oggi è più che mai necessario, non soltanto per rafforzare la offensiva proletaria che da due anni scuote il paese, per indebolire ulteriormente fascisti e padroni, ma anche e soprattutto per smascherare la sporca manovra dei sindacati e del PCI, che rappresentano ormai la passività organizzata e la repressione della volontà di lotta generale degli operai e studenti».

Per «Potere operaio» le «parole d'ordine» erano: «No al fronte democratico anarchicista e interclassista. No allo sciopero sindacale per le riforme. Sì allo sciopero generale politico degli operai, degli studenti, di tutti i proletari». Per il «Comitato operaio di lotta della Binda» «Il



Gli anarchici depongono fiori sul drappo collocato davanti al portone della questura in ricordo di Giuseppe Pinelli.